

per ottenere anche da lui la solita conferma de' privilegi. Imperciocchè re Ugo, vedendosi disprezzato dagli Italiani e fieramente combattuto dal suo competitore Berengario, marchese d'Ivrea, avea preso nel 946 il partito di ritirarsi in Francia, lasciando in Italia il figlio Lotario. Ma morto questi, il 22 novembre 950, Berengario ricevette la corona il 15 dicembre dello stesso anno, e stimando dover venire maggior saldezza al suo regno, quando potesse unire in matrimonio a suo figliuolo Adalberto la vedova del suo predecessore, voleva costringere questa alle divisate nozze. Opponendovisi ella fermamente, la fece chiudere in una torre, donde però le riuscì di fuggire e ricorrere per aiuto ad Ottone I re di Germania. E così le intestine discordie, le gelosie di partiti, e perfino domestici dissidii ed interessi doveano porgere tanto di sovente la opportunità ad altri principi d'immischiarsi nelle cose d'Italia e dominarla!

Era Adelaide giovane, bella e savia: liberarla da' suoi oppressori, restituirle il regno, parve tosto ad Ottone lodevole e gloriosa impresa. Mosse quindi contro Berengario, e trovava dappertutto, come al solito, uomini pronti a riceverlo e a favorire la sua spedizione, città che gli aprivano le porte, vescovi e preti tutti disposti a sostenerlo. Laonde poté facilmente entrare in Pavia, ove fatta venire a sè Adelaide, la sposò, vedovo essendo da cinque o sei anni della regina Editta, e prese fino dal 952 il titolo di re d'Italia. Ma Berengario era piuttosto cacciato che vinto, e ritiratosi nei suoi castelli, attendeva tranquil

*gesimum solummodo debere declaravit.* L'errore del Trevisano non fu finora da alcuno notato, come non è vero neppure che solo in questo documento di Berengario trovisi la limitazione del tempo a cinque anni nulla dicendone gli altri, quando invece i cinque anni si leggono altresì nei trattati di Lotario e di Carlo il Grosso.